

la Repubblica

Tlc, Bassanini: se Tim non ci sta il governo chiama i concorrenti

Roma, 24 ago. - "Occorre innanzitutto togliere dal tavolo l'ipotesi di un ritorno al monopolio Tim dell'infrastruttura. Non si può fare; e non garantirebbe la fine delle resistenze di Tim ad accelerare la dismissione del rame. Una forte moral suasion del governo dovrebbe spingere Tim a separare le infrastrutture dai servizi". Lo sottolinea in una intervista a Repubblica il presidente di Open Fiber, Franco Bassanini che spiega le ragioni per le quali Tim non potrebbe avere la maggioranza in una eventuale società delle rete unica con la fusione con Open Fiber.

Secondo Bassanini "Tim infrastrutture potrebbe fondersi con Open Fiber in una società unica neutrale e non verticalmente integrata, che avrebbe in Cdp il suo anchor investor". Per il presidente di Of Tim non può avere la maggioranza "perché si tornerebbe al monopolio della rete nelle mani di un operatore verticalmente integrato: le autorità antitrust non lo permetterebbero. Gli altri operatori oggi possono scegliere tra la rete di Tim e di Open Fiber, domani sarebbero costretti a usare la rete del loro principale concorrente: risponderrebbero a suon di ricorsi". "Se poi intervenisse Cdp a fianco di Tim si porrebbe anche un problema di aiuti di Stato", spiega Bassanini. Secondo Bassanini inoltre la bontà del progetto di rete unica tra Open Fiber e Tim sta nel fatto che "si rischia di avere in molte città due reti in fibra e in altre aree del paese di restare sul rame per anni e anni. E perché la concorrenza comprime i margini di redditività degli investimenti sia per Tim che per Open Fiber; dunque nessuno dei due può assicurare una copertura totale del paese".

Se gli azionisti di Tim dovessero rifiutare una tale ipotesi per il presidente di Open Fiber "non resterebbe che una strada: che il governo decidesse che comunque, con Tim o senza, occorre assicurare a tutti entro il 2022/3 la rete unica di nuova generazione di cui il Paese ha bisogno: chiamare dunque a raccolta in Open Fiber tutti quelli che ci stanno, a partire da Cdp e Enel, alle altre Telco (Vodafone, Wind, Iliad, Tiscali, Sky, Sorgenia, Tiscali), e agli investitori infrastrutturali (Kkr, Macquarie, i fondi pensione, le casse di previdenza) per raccogliere le risorse necessarie per un piano di copertura integrale del territorio nazionale con la fibra, il 5G, l'edge cloud. Oggi Of cabla 3 milioni di case all'anno, così si potrebbe salire a 4 o 5 e il gioco è fatto. Tim deciderà poi se aggregarsi o meno".